GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL TOUR PASSEGGIA PER LE STRADE DI FRANCIA IN ATTESA DELLE MONTAGNE

A Limoges vince il belga André Rosseel dopo una tappa monotona e senza fuoco

Oggi prima giornata di riposo - Sulla corsa l'ombra di un dubbio: l'errore del cronometrista ad Angers - Binda punterà su Coppi con Magni e Bartali gregari?

(Dal nostro inviato speciale)

LIMOGES, 11 — Ieri ad Angers l'errore del signor Adam, «l'uomo del cronometro» del Tour ha fatto il giro della città in un baleno. Era tanto grosso che l'eco era arrivata anche nei piccoli paesi dove i giornalisti avevano trasportato armi e bagagli per dormire. Così d'un tratto la sera diventava elettrica: i giornali erano già tutti pieni del nome di Bobet; bisognava rifare tutto da capo, in fretta! Le linee del telefono, le onde della radio, i fili del telegrafo continuavano a ripetere per ore e ore, con concitazione: «*Koblet anzichè Bobet... corregete, rifare tutto... c'è un errore... un errore dell'uomo del cronometro*».

Cena senza frutta, come per i bimbi cattivi, e notte bianca per sapere come — per filo e per segno — erano andate le cose. Ed il signor Adam — rosso e verde — in castigo. La giuria si riuniva d'urgenza e decideva di dare a Koblet il tempo giusto: «*Le ricerche fatte hanno stabilito — in maniera formale — che nel conteggio dei tempi della classifica di Koblet, c'è un errore di somma; si deve leggere due ore, 05' e 40", anzichè due ore, 06' e 40". L'errore è stato del signor Adam*».

Frattanto, in giro, le voci si raccolgono, fanno mucchio. I giornalisti sanno anche che, fra Bobet e Coppi, non c'erano cinque secondi di differenza; ce n'erano soltanto tre o quattro, tutt'al più. Lo sanno anche Binda, ma non protesta, anche se la protesta sarebbe facile: il signor Adam sbaglia: tutti — ora — possono pensare che, nelle classifiche del *Tour*, ci siano stati, ci siano e ci saranno ancora, degli errori. Perchè il signor Adam si è accorto del suo errore solo quando glielo ha fatto notare Koblet? Un *uomo col cronometro* che si rispetta, rivede i suoi conti, specialmente quelli che interessano i grandi nomi della classifica. Se non lo fa, si aspetta che siano gli altri che lo dicano, ciò significa — perlomeno — che non sa fare il suo mestiere. E gli uomini che non sanno lavorare, si cambiano. Invece, il signor Adam resta. E resta anche un'ombra sui numeri degli ordini di arrivo e di classifica del *Tour*.

Cinquantacinque secondi. Hanno cambiato la faccia alla corsa a tic-tac, ed un po' anche al *Tour*. Perchè Koblet — col tempo e con l'abbuono — guadagna diciotto posti in classifica: 1' e 29" su Bobet; 2' e 04" su Coppi; 3' e 52" su Magni; 6' e 14" su Bartali; 6' e 27" su Gemignani; 6' e 44" su Ockers. Nella corsa a tic-tac, Koblet non ha usato il pugno del k.o. Ma ha già fatto qualche cosa: un buon lavoro ai fianchi, utile. Non basterà, a Koblet, il tempo che ha guadagnato sul traguardo di Angers, per vincere il *Tour*; però, con quel tempo, Koblet allontana un pò dalla mischia due uomini che potrebbero dargli fastidio: Bartali e Magni. E, su Fiorenzo, ha anche il vantaggio di essere più bravo in montagna. Invece, può voler dire e no, il tempo che Koblet ha guadagnato a Bobet e a Coppi. Può voler dire se Koblet sarà tanto bravo da reggere il confronto con Bobet e Coppi, non solo nelle corse a tic-tac, ma anche sui Pirenei e sulle Alpi. Al *Tour*, si ha l'impressione che Koblet sciupi troppe energie negli strappi e negli scatti, che poi, sotto i traguardi, il gruppo annulla: infatti, Koblet non sta mai fermo. Può darsi, quindi, che le sue gambe perdano la cadenza giusta. Però, anche nel giro d'Italia del 1950, Koblet strappava e scattava: a Lugano, a La Spezia, sul Passo del Macerone, e sono solo esempi.

Eppure, Koblet non si rovinò le gambe. Anzi. Può cadere dall'albero del *Tour*, Koblet: non dico di no. Ma ci vorrà una buona scrollata: io penso che solo Bobet e Coppi possano mettere nei pasticci Koblet. Il gallo del pollaio di Bidot ha dell'energia ed una squadra. Coppi deve soltanto far vedere se ha voglia di correre o no. Fausto non è ancora lui, e lo si è visto anche ieri ad Angers. Comunque, anche così com'è, Coppi può mettere nel sacco Koblet e Bobet, ad una condizioni: che i resti della squadra si mettano a sua completa disposizione: anche Magni, se occorre, perchè da ieri Magni non dovrebbe avere più troppe cose da dire, nel *Tour*. Davanti a lui, ci sono tre uomini: Koblet, Bobet e Coppi, e tutti e tre, di Magni, sono più forti in montagna. Perciò, l'uno o l'altro caverà il ragno dal buco. E Bartali? Per l'età che ha fa fin troppo: ma 6' e 14" di ritardo da Bobet, sono già tanti. Può venire fuori la sorpresa, d'accordo. Ma io penso che, in un certo qual modo, la tappa a tic-tac abbia precisato i nomi degli uomini che, nel giuoco del pronostico, hanno le maggiori possibilità e probabilità di vittoria: perciò, gli uomini che hanno in mano le briglie delle tre squadre dovrebbero puntare tutto su Koblet, Bobet e Coppi.

Il "Tour„ é zoppo

Il discorso non vale per Burtin, nè per Bidot. Vale per Binda, il quale è partito dall'Italia con un nome, che tiene segreto. Non si fa fatica ad indovinare di chi è il nome: è quello di Coppi. Ma Bartali e Magni non lo sanno o fanno finta di non saperlo. Come, sino a ieri, non lo sapeva Biagioni. Da Metz ad Angers, si è visto questo: che Coppi può vincere il *Tour*, anche se non è più l'uomo che schiaccia il campo e due uomini gli fanno ombra. Perciò, Binda dovrebbe prendere a prestito dalla bocca dei moschettieri di Dumas, il motto che serve allo scopo: «Tutti per uno e uno per tutti». E, se c'è qualcuno che fa orecchie da mercante, la frusta abbia colpi secchi. Il *Tour* è una corsa a squadra: gli interessi — in prestigio anche — degli uomini e l'interesse della squadra devono essere sacrificati.

Credo di aver parlato chiaro, senza peli sulla lingua. Ieri Bobet, oggi Koblet. Il signor Adam l'ha fatta grossa. Bobet ha dormito col cuore tra le rose; nessuno, nella notte, ha avuto il coraggio di bussare alla sua porta per dirgli: «Guarda che non è più tua la vittoria...».

Così, oggi Bobet ha la faccia buia, un diavolo per capello, allarga le braccia e dice: «*Che figura, che figura... davvero il «Tour» è una scatola che viene dalla Cina e dentro la quale c'è sempre una sorpresa*». Poi va da Koblet e gli stringe la mano. Altre facce buie: di Chapatte, Dielissen, Biever, Queugnet, Fernandez, Kebaili, Soler, Beyaert, Maelfati, Zelasco, Lambertini, Zanazzi, che tornano a casa. A Lambertini e Zanazzi, il colpo di grazia lo ha dato la protesta di Koblet per lo errore del signor Adam: i 55" hanno deciso la loro sorte. Anche Binda ha la faccia buia: due uomini di meno in una squadra che traballa già, è un colpo duro. Però l'aiuto che avrebbero potuto dare Lambertini e Zanazzi si sapeva già che aveva un limite perciò la sorpresa non è grossa.

Il «Tour» sta cambiando faccia e colore: è diventato grigio nella sostanza ed in certe manifestazioni dell'organizzazione. Per essere in carattere anche il tempo è grigio: il cielo lacrima e la corsa si veste con gli impermeabili bianchi: è il ritratto della purezza, ma l'anima è nera. La corsa non corre ed il «*Patron*» che ha capito le sue intenzioni, lo ha fatto partire con 45 minuti di anticipo perchè la gente quando sui traguardi aspetta troppo, si stufa.

Tran-tran, tran-tran, il ritornello stanca ed annoia, dà fastidio, è una corsa, questa? No, è un cavallo zoppo che va avanti a strappi (è lo sforzo della corsa a tic-tac che ha ridotto così gli uomini? No, è la simpamina che agli uomini ha tagliato le gambe). Gli uomini della corsa dormono, gli uomini della carovana dormono e l'uomo della lavagna si diverte col gesso. Scrive anche: «*Tutti in gruppo*» ed ha il tempo di farci, tutto intorno, i fiorellini come i bimbi ricamano le parole della lettera di Pasqua da mettere sotto il piatto al papà. Tutti in gruppo, ad Angers, a Poitiers: km. 125 a 30,850. Milano ha perduto un po' di tempo con il cambio di velocità che si era inceppato e Salimbeni lo ha aiutato nell'inseguimento; Goldschmidt è scappato per 15" e Caput per 25". Queste, per ora le cose pazze della corsa, la quale ha il sonno lungo e dà fastidio a Milano che ha i rapporti in dì sordine; a Brambilla e Castelin che sbattono contro un'automobile, ma non si fanno tanto male; a Pezzi, la cui bicicletta fa i capricci; a Magni che spacca una gomma e Franchi pronto gli passa la sua ruota. Quattro ore di corsa su una strada che fa la biscia dentro una campagna acerba, rovinata dal vento, che ha abbattuto il grano e ha rotto i rami degli alberi. Piove e non piove; fa freddo e fa caldo: un tempaccio da naso con la goccia.

Koblet si è stufato di andare piano e nel gruppo si soffoca. Fa un po' di vento con una volata per prendere aria, ma sulla sua ruota come seguici ci si buttano Bobet e Magni e poi Lauredi, Van Ende, Kemp, Leveque, Robic, Rosseel, Laveylie e Waggtmans. Allora Koblet si ferma. Anche la corsa si ferma. La corsa fa tutto quello che vuol fare Koblet: se Koblet va piano la corsa va piano, se Koblet scatta la corsa scatta.

Dopo Poitiers c'è Fleure e Van Ende giuoca la carta dell'audacia: prende lo slancio da una breve discesa e scatta e in quattro e quattr'otto arriva al rifornimento di Lhommaize (km. 150, a 31,925 all'ora) con 1'25" di vantaggio sul gruppo, grasso e tranquillo come un pascià. Van Ende va avanti. Chi tenta di corrergli dietro? E' Koblet con Marinelli e Lauredi. Ma quando il gruppo comincia a rifare la biscia, Koblet si ferma: Hugo è un ragazzo che scherza col fuoco e che fa dire a Bartali: «*Quello è un po' matto*».

Il volo di Van Ende è breve; si ferma un po' prima di Bel Air, dove cominciano a scaldarsi i ferri per l'assalto alla roccaforte di Limoges, è Diot che aizza il fuoco e con Diot scappano Desbats, Lauredi, Van Steenkiste, Sciardis, Woorting Kemp, Rosseell, Mahè e Brambilla.

E' la *fuga* buona? I dieci che scattano si intendono bene e passano da Bellac (km. 203 a 32,900 all'ora) con 1'15" di vantaggio su Deherteg e Molineris; 1'40" su Forlini. Giguet, Bayens e Guegan: 2'05" sul gruppo che non reagisce e lasciano scappare degli altri uomini. A Berneuil, Molineris e Dehertog raggiungono la fuga dalla quale poi a Couzeix, scappano Lauredi e Rosseel che si giocano la corsa in volata sulla pista dello stadio di Limoges. Rosseel batte Lauredi di tre distanze buone. Poi a 57" Geminiani, che ha raggiunto la fuga e che supera nella volata Woorting, Diederich, Cogan, Desbats, Diot, Dehertong, Van Steenkiste, Decock, Sciardis (che è caduto), Derijche, Leo Weilenmann, Robic e Sommer.

Poi il gruppo (a 5'08") e Coppi batte allo «*sprint*» Koblet, rialzato. Ci sono anche Bobet, Bartali e Leveque nel gruppo. C'è anche Magni che scivola nella curva della pista va per terra e si screpola le braccia e le gambe. In ritardo: Pezzi, Salimbeni e Carrea. Nel gruppo c'è anche Biagioni che mi dice: «*Anch'io ho cercato di scappare ma mi hanno detto di restare fermo...*».

Limoges è una città ruvida come la scorza della vigna. Eppure agli occhi degli uomini del *Tour* è un angolo di paradiso: un'oasi nel deserto di fatica della corsa che dopo 1.543 chilometri si riposa per un giorno e potrà — finalmente — rimettere un po' di ordine nelle valige e nella testa. E far lavare la roba sporca.

ATTILIO CAMORIANO

La classifica generale

1. Leveque (ovest-sudovest in 44.57'21"; 2. Bauvin a 1'19"; 3. Diederich a 6'45"; 4. Koblet a 7'02"; 5. Lazarides a 7'04"; 6. Biagioni a 7'47"; 7. Demulder a 8'04"; 8. Bobet a 8'31"; 9. Van Steenkiste a 9'; 10. Coppi a 9'06"; 11. Geminiani a 9'17"; 12. Muller a 9'19"; 13. Rossel a 10'29"; 14. Magni a 10'54"; Van Est a 11'29; 16. Decock a 11'59"; 17. Barbot a 12'29"; 18. Desbats a 12'40"; 19. Meuner a 13'01; 20. Derijcken a 13'12"; 21. Bartali a 13'16"; 22. Goldschmidt a 13'39"; 23. Ockers a 13'46"; 24. Lauredi a 13'55"; 25. Sciardis a 14'11".

L'ordine d'arrivo

1) *André Rosseel* (Belgio) in ore 7.06'20" (agli effetti della classifica generale 7.07'20"); 2) Lauredi (Francia) stesso tempo (agli effetti della classifica generale 7.07'50"); 3) Geminiani a 0'57"; 4) Woorting; 5) Diederich; 6) Cogan; 7) Desbat; 8) Diot; 9) De Hertog; 10) Van Steenkiste tutti col tempo di Geminiani.

11) a pari merito col tempo di Geminiani, ossia a 0'57": Bayens; Mahè; Gueguet, Molineris, Brambilla e Kemp; 17) Robic a 1'12"; 18) Sommer; 19) Decock; 20) Sciardis; 21) Derijcke; 22) Aeschlimann, tutti con il tempo di Robic.

23) *Coppi* a 5'08"; 24) Koblet; 25) *Bartali*; 26) Bauvin; 27) Lazarides; 28) Leveque; 29) B. Ruiz; 30) Verschueren; 31) Bintz; 32) Caput; 33) Zeela Van Est; 34) Waltmans; 35) Cieliczka; 36) Bobet tutti col tempo di Coppi.

37) Demulder; 38) a pari merito col tempo di Coppi: Barbotin, A. Lazarides, Delahaye, Huber, Marinelli, Ockers, Meunier, Busson, Zaaf, G. Wellenmann, *Biagioni*, Muller, Couvreur, Goldschmidt, Ruiz, *Milan*, Goasmat, Deprez, *Magni*, *Franchi*, *Pedroni*, Guegen, Bonnaventure, Van Ende, Redolfi, Carlé, Baldassari, Buchonnet, Teisseire, Ruffet, Piel, Remy, Wellenmann, De Ryck, Gauthier, Serra, Morvan, Rodriguez, Peters, Gual.

OGGI ALLE ORE 21

Al Foro Italico il torneo dei puri

Questa sera alle ore 21 avranno inizio al Foro Italico le eliminatorie del «Torneo delle Quattro Regioni» che si concluderà sabato sera. Alle ore 12 le squadre concorrenti si troveranno alla palestra dello Stadio Torino per il peso dei pugili e la visita medica.

Subito dopo il sorteggio si effettuerà l'accoppiamento delle squadre, che come è noto, sono quelle del Lazio, dell'Emilia, della Lombardia e della «Liguria-Toscana». In tutte le categorie gli incontri sono in ogni modo apertissimi e sin da stasera assisteremo ad una battaglia accanita per la conquista dei due punti.

Fontana batte ai punti il francese Gilbert Stock

BOLOGNA, 11. — Nel corso di una interessante riunione svoltasi allo Stadio Comunale Fontana e Poli hanno riportato due nette e convincenti vittorie battendo ai punti rispettivamente Gilbert Stock e Chambraud.

Ecco i risultati degli altri incontri: *Pesi welters leggeri*: Sarto (Bologna) b. Bollato (Rovigo) per f. c. alla terza ripresa; *pesi welters*: Brazzi (Bologna) b. Bisson (Torino) ai punti in 10 rounds; *pesi leggeri*: Henriot (Parigi) b. Roteglia per abbandono

La Lazio tratta Magli ma non dispera per Fuin

Domani Antoniotti a Roma - Biancone ancora in giro

Gli acquisti delle squadre romane continuano ad essere il tema preferito dagli sportivi della Capitale. Dopo la sfuriata romanista (Mermans e no, Perissinotto e Acconcia, no per Darin, sì per Galli, sì per Bettini, Viani, ecc), sembra venuta la volta della Lazio, che dal ritorno in Italia di Bigogno e dalle non sempre proficue polemiche interne ha tratto un maggior incentivo per portare a termine le trattative da tempo avviate.

Così, è venuta fuori la notizia del quasi concluso ingaggio di Fuin, che è poi stata smentita. Anche ieri rappresentanti della Lazio e del Palermo si sono incontrati per definire il passaggio del giovane mediano nelle file biancoazzurre, ma un accordo non è stato raggiunto. Ragion per cui si possono sempre considerare d'attualità le trattative già in corso per Pinardi, mentre è stata gettata una base per trattare il fiorentino Magli, il noto «tutto sinistro», che bilancia abbondantemente il suo difetto principale (niente destro) con una certa classe e con un grande rendimento. Ma forse questa candidatura... ritardata di Magli è un espediente per avere dal Palermo Fuin alla cifra preventivata dal C. D. di Via Frattini (20 milioni). Il cambio Cello-Cecconi, da effettuarsi con il Padova, minaccia di andare all'aria perchè Cecconi stenta a trovare un accordo con la società veneta riguardo al premio d'ingaggio. In quanto ad Antoniotti è confermato che sarà a Roma domani, per la visita medica.

Alla Roma, ormai, la campagna acquisti può dirsi conclusa (anche se Biancone è ancora in giro nell'Italia settentrionale, forse più per trattare qualche giovane elemento di rincalzo che non un elemento da utilizzare come titolare). Stabilito il tandem tecnico Viani-Masetti, stabilito l'assetto-base della squadra; non resta altro da fare che attendere l'inizio della preparazione della squadra.

Iersera i dirigenti della Roma hanno invitato ad un banchetto tutta la stampa romana. L'atmosfera è stata cordiale e Sacerdoti ha voluto cancellare il ricordo dell'episodio Barendson, esprimendo le scuse al collega per quanto era avvenuto nella riunione di Trastevere una settimana fa (degli eccessi in cui era caduta certa tifoseria accaldata ci occupammo anche noi; siamo lieti ora poter registrare la... composizione della polemica).

Dirigenti e giornalisti (ossia... criticati e critici) ci siamo ritrovati una volta tanto vicini, ed abbiamo avuto modo di discutere — manco a dirlo — della Roma, di questa Roma alla quale vogliamo tutti bene, i dirigenti ad onta dei loro errori, noi ad onta delle nostre critiche.

L'Informatore

ALLO YANKEE STADIUM DI NEW YORK

A settembre la rivincita tra Turpin e Ray Robinson

LONDRA, 6. — Grande permane in tutto il mondo sportivo la sorpresa per la netta, quanto imprevista vittoria dell'inglese Randolph Turpin sulla «meraviglia d'oltreoceano» Ray Sugar Robinson.

La sconfitta di Robinson è stata accolta con stupore nei circoli pugilistici newyorkesi. Harry Markson, direttore della «International Boxing Club» ha dichiarato: «*Sono sorpreso e penso che Turpin sia ancora più forte di come ci è stato descritto. Probabilmente Robinson non si è preparato con la stessa serietà dell'incontro con La Motta. In ogni modo avrà occasione di riconquistare il titolo nel combattimento di rivincita che organizzeremo al Yankee Stadium il 26 settembre a New York e per il quale si prevede un grosso successo finanziario. Si parla di un incasso di oltre 500 mila dollari*».

I critici sportivi dei giornali americani appaiono esterrefatti: il «Journal-American» che anche quest'oggi continua a dare all'avvenimento lo onore della prima pagina scrive che senza dubbio il prestigio del pugilato americano ha subito il peggior colpo di questo secolo. Il critico aggiunge che gli sportivi americani, dopo aver seguito le cronache del viaggio in Europa di «Sugar» attribuiscono concordemente la sua sconfitta alla vita troppo gaia a cui si è dato in questi ultimi tempi.

Di parere diverso è invece la madre di Ray, signora Leila Smith. Scrivendo sul «World Telegram Sun», Lester Bromberg, riferisce che secondo quanto ha dichiarato la signora Smith, Ray è ancora scosso dagli incidenti di Berlino. «*C'è sempre una ragione quando il mio figliolo si comporta così. Chissà che il mio ragazzo non avesse paura?*» Nel rilevare il calo di peso subito negli ultimi dieci giorni (circa un chilo e mezzo) la signora Smith ha affermato: «*Credo che i fatti di Berlino abbiano gravemente scosso mio figlio. Ray non sta bene, è infelice*».

L'inatteso esito dell'incontro di ieri, causerà alcuni mutamenti nei programmi dell'International Boxing Club. L'incontro valevole per il titolo che Robinson avrebbe dovuto sostenere in settembre a Chicago con Rocky Graziano sarà rinviato «sine die» e l'incontro fra Joe Louis e Ezzard Charles per il titolo mondiale dei pesi massimi, già fissato a New York, sarà forse disputato a Detroit.

Truccato l'incontro Graziano - Hudson?

KANSAS, 11. — La vittoria per k. o. di Rocky Graziano su Cecil Hudson ha destato sospetti. Hudson, infatti, dopo non aver fatto altro che evitare i colpi del rivale, si è gettato a terra al primo colpo ricevuto, alla terza ripresa. Anche l'arbitro ha dichiarato di avere avuto l'impressione che l'incontro non sia stato «onesto».

Wilkes resta all'Inter

ROTTERDAM, 11. — La sorella del campione olandese Faas Wilkes ha dichiarato questa sera alla stampa: «Mio fratello tornerà certamente in Italia per giocare coll'Internazionale».

Due primati mondiali migliorati in U.R.S.S.

Si tratta dei 3 mila siepi e della 3 x 800

MOSCA, 11. — Nel corso di una grande riunione di atletica, svoltasi nella giornata di ieri allo Stadio Dinamo di Mosca, gli atleti sovietici hanno stabilito due primati mondiali e due record dell'URSS. Il primo successo della giornata veniva realizzato dal moscovita Vladimir Kazantzev che compiva i 3 mila metri siepi in 8'49"8/10, battendo così di 9"8/10 il primato mondiale stabilito nel 1945 dallo svedese Elmester.

Il secondo record mondiale veniva conseguito nella staffetta femminile 3 × 800. Le atlete sovietiche Kmara Dmitruk, Polipa Solopova e Valentina Pomagayeva hanno coperto la distanza in 6'44"8/10. Il primato precedente, pure detenuto dall'URSS, era di 6'49"6/10.

Nei 200 metri il moscovita Vladimir Sukariev ha battuto il primato sovietico stabilito nel 1936 di 2/10 di secondo coprendo la distanza in 21"4/10. Felix Suslov, Sergei Akkarov, Piotr Cevey e Gennadi Modoi completavano il successo della manifestazione battendo nella staffetta 4 × 800 di 5" il precedente primato sovietico in 7'31"2/10.

Domenica il Giro dei Monti Prenestini

In esecuzione al programma fissato per il mese di luglio, il Moto Club Roma farà svolgere domenica prossima una gara di regolarità sul «Giro dei Monti Prenestini». La gara è aperta a tutte le categorie di macchine

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL — Cinema: Ambra-Jovinelli, Apollo, Colonna, Colosseo, Esquilino, Elios, Flaminio, Italia, Olimpia, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tirana, Rivoli, Quirinetta, Alfarena, XXI Aprile; Teatri: Sistina.

TEATRI

BARBERINI: Da sabato 14: «Estate della prosa» con Stefano.
COLLE OPPIO: ore 21: «Al Cavallino d'oro».
PALAZZO SISTINA: ore 21,30: «Stop (mi uccido alle 20,60)».
SUPERCINEMA: Spettacoli continuativi «Vogue 1952» la rivista più elegante di Roma, con Attrazioni di fama internazionale. Poltroncine di platea L. 250.
TERME DI CARCALLA: Per ragioni tecniche la rappresentazione dell'«Andrea Chenier» è stata rinviata a domani.

VARIETA'

Alhambra: Ritorna la vita e C.ia Staraby del Vago
Ambra-Iovinelli: La fiamma e Riv.
La Fenice: Romantica avventura e Riv.
Manzoni: Atto di accusa e C.ia Dario Pino

ARENE

Appio: L'imprendibile sig. 880
Adriarena: La peccatrice
Alfarena: Sacco d'oro
Arena dei Fiori: Giudicatemi
Delle Terrazze: Ricatto
Felix: La morte è discesa a Hiro-
Fiume: L'imprendibile sig. 880
Ionio: Corea in fiamme
Lucciola: Tifone sulla Malesia
Monteverde: Tre figli in gamba
Nuovo: Alto tradimento e Riv.
S. Ippolito: La prima moglie
Taranto: Tarzan e le schiave
Venus: Città dei diamanti

CINEMA

A.B.C.: Luce nell'ombra
Acquario: Più forte dell'odio
Adriacine: La peccatrice
Adriano: L'inafferrabile sig. 880
Alba: Due bandiere all'ovest
Alcyone: Roba da matti
Ambasciatori: Nozze infrante
Apollo: Femmina diabolica
Aquila: Minuzzolo
Arenula: La tratta degli innocenti
Ariston: All'alba giunse la donna
Astoria: Lo sparviero del Nilo
Astra: Roba da matti
Atlante: Una rosa bianca per Giulia
Attualità: Duello al sole
Augustus: Corea in fiamme
Aurora: Amore maledetto
Ausonia: Roba da matti
Bernini: L'imprendibile sig. 880
Brancaccio: L'imprendibile sig. 880
Capitol: La nave senza nome
Capranichetta: Una notte a Lisbona
Centocelle: Il dottor Cyclops
Cine-Star: Lo sparviero del Nilo
Clodio: L'indossatrice
Cola di Rienzo: Roba da matti
Colonna: I giovani uccidono
Colosseo: I giovani uccidono
Colosseo: Torna a Napoli
Cristallo: La figlia del corsaro verde
Delle Maschere: Io ti aspetterò
Del Vascello: Accadde in settembre
Diana: Il principe e il povero
Doria: I marciapiedi di New York
Edelwaiss: Rio Bravo
Europa: Una notte a Lisbona
Excelsior: Capitan Cina
Farnese: Pazzo d'amore
Faro: Il cielo è rosso
Fiamma: Due sorelle amano

RIVOLI - QUIRINETTA
Rassegna dei successi italiani
OGGI e DOMANI
«IVONNE LA NUIT»
con: TOTO' e Olga VILLI
Prezzo L. 200
Riduzioni E. N. A. L.

Fiammetta: The Fuller Brush Girl (17,30-19,30-22)
Flaminio: Il grande amante
Fogliano: Bagliore e mezzogiorno
Galleria: All'alba giunge una donna
Giulio Cesare: Lo sparviero del Nilo
Golden: Un matrimonio ideale
Imperiale: La fortezza si arrende
Iris: Il figlio del delitto
Italia: Vita da cani
Impero: Speroni e calze di seta
Massimo: Il principe e il povero
Mazzini: Un marito per mia madre
Metropolitan: Rosauro Castro
Moderno: La fortezza si arrende
Modernissimo: Sala A: Assalto al cielo; Sala B: Le avventure di capitan Blood
Odeon: Un matrimonio ideale
Odescalchi: Terra di sangue
Olympia: Nozze infrante
Orfeo: Corrida messicana
Ottaviano: Un marito per mia madre
Palazzo: Piume al vento
Parioli: Bagliori a mezzogiorno
Planetario: Corso di astronomia
Plaza: Io sono un criminale
Preneste: Speroni e calze di seta
Quattro Fontane: Roba da matti
Quirinale: Lo sparviero del Nilo
Quirinetta: Ivonne la Nuit (ore 17-19,15-22). Riduzione Enal (Aria condizionata).
Reale: Non voglio perderti
Rex: Lo sparviero del Nilo
Rialto: Una rosa bianca per Giulia
Rivoli: Ivonne le Nuit (ore 17-19,15-22). Riduzione Enal.
Roma: Giuliano dei Medici
Rubino: Giungla tragica
Salario: Cesare e Lucrezia Borgia
Sala Umberto: Carambola d'amore
Salone Margherita: I milionari a New York
Smeraldo: Bellezze in bicicletta
Splendore: La giovane guardia
Stadium: Femmina diabolica
Supercinema: Braccato. Sulla scena «Vogue 1952».
Tirreno: La luna sorge
Trevi: L'imprendibile sig. 880
Trianon: La morte è discesa a Hiroshima
Trieste: Il corsaro nero
Tuscolo: Il duca e la ballerina
Ventun Aprile: Una rosa bianca per Giulia
Vittoria: Nuvole passeggere
Vittoria Ciampino: Non si muore così
Volturno: Lo sparviero del Nilo

SPIC
IL TERRORE DEGLI INSETTI
FLACONE NERO

ANNUNZI SANITARI

STUDIO MEDICO
Malattie costituzionali
ENDOCRINE, SESSUALI
Via Germanico, 198 - Telefono appuntamenti 34.424. Consultazioni mercoledì, giovedì, sabato ore 11-12, 18-20.

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
EMORROIDI - GINECOLOGIA
V. CARLO ALBERTO, 43, p. II° (Staz. - S.M.Magg.)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole
secrezione interna - impotenza
Via Palestro 36 int. 3 - Ore 8-11, 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi. Piaghe. Idrocele. Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-21 - Festivi 8-12

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 - Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

SESSUOLOGIA
Studio Medico - Br. Sequard s. Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ora 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE.
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

il costruttore
FGCI

65 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

C'era poca luce. Yananà vide un grande tavolo al centro della stanza.

— Sedete qui, — disse la voce femminile.

Yananà si volse da quella parte. La donna stava seduta sul divano e fumava.

— Venite, venite — ripetè cordialmente.

Quando furono vicine, Yananà vide che era una giapponese: poteva avere circa quaranta anni, vestiva all'europea ma portava i capelli lunghi raccolti sulla nuca. Aveva un viso scavato e grandi occhi mobilissimi.

Si alzò e prese la ragazza per mano, aiutandola a sedersi.

— Vi sentite meglio, ora?

— Sì.

— Siete stata molto male — fece la donna. Aveva una voce calda e materna.

— Cosa ho avuto?

— Non so esattamente. Volete del tè?

— Ma dove sono, qui?

La giapponese sorrise: — Siete tra amici.

— Ma sono in un ospedale.

— Oh! No. Ma non ci pensate, ora.

Versò il tè nelle tazze. Bevvero in silenzio e la giapponese sorrise di nuovo con simpatia. Quando posò la tazza disse: — Io sono vostra amica.

— Ma voi chi siete?

La donna sorrise di nuovo e disse. — Avremo modo di conoscerci.

In quel momento qualcuno alle sue spalle domandò: — Come state? Sentì in nodo stringerle la gola. — Come state? — ripetè la voce blesa di Kir Sen.

— Mi assicurano che vi siete rimessa. Ne sono davvero felice.

Poi Kir Sen andò a sedere su una delle poltrone e la giapponese versò anche a lui il tè. Egli vestiva come sempre in uniforme, ma senza cinturone e pistola e più che mai affettava modi corretti e cerimoniosi: quando la donna gli porse la tazza, s'inchinò profondamente.

Ora Yananà sapeva dove si trovava.

— Io disapprovo la violenza — disse Kir Sen quando ebbe finito di bere. — Non posso approvare il modo di agire del Colonnello Miller. Ha agito nei vostri riguardi in maniera volgare e indegna di un alto ufficiale.

Per un attimo Yananà ebbe la tentazione di parlare, di dire che era inutile con lei quella commedia.

Kir Sen riprese a parlare. — Bisogna però ammetterlo. Gli avete giocato un brutto tiro.

Rise e anche la giapponese rise.

— Sì, gli avete giocato un brutto tiro — essa ripetè.

— Per fortuna siete stata subito affidata alle nostre cure — disse Kir Sen — e in pochi giorni vi siete rimessa in salute. Penso che resterete nostra ospite per un certo periodo. Questo mi fa molto piacere, perchè avrete così occasione di poter costatare voi stessa quante false siano le dicerie che corrono per Seul sui metodi che userebbe la Squadra Speciale nei riguardi dei detenuti. Non è vero, signora?

Qualcuno alle sue spalle domandò: «Come state?»

La giapponese si volse a Yananà e disse: — Certo. Noi tentiamo di aiutare in ogni modo i nostri ospiti.

— C'è anche qualcuno che non vuole essere aiutato — fece Kir Sen aprendo le braccia — che non vuole approfittare della fortuna di trovarsi in mezzo ad altri coreani. Ce n'è di simile gente testarda. Ma nemmeno con essi noi usiamo la violenza. E' stupida, la violenza. I violenti commettono sempre errori. Il nostro invece è un metodo scientifico, una scienza come un'altra. Non credete.

Yananà restò immobile e muta.

— Vi sentite male? — domandò la giapponese, tentando di prendere la mano che la ragazza ritirò.

— Oh! io capisco che voi siete incredula. Troppe leggende corrono sul mio conto. Ho sentito dire persino che io sarei un uomo crudele. Eppure, nessuno come me rifugge dalla violenza.

Yananà andò col pensiero al racconto del Vecchio le aveva fatto quella volta nella piccola trattoria cinese. Perchè Kir Sen insistiva ora tanto anche con lei, su quella storia della violenza. Che cosa avrebbe escogitato per tentare di farla parlare? A un tratto sentì il cuore batterle con violenza. E se Kim fosse anch'egli in mano a Kir Sen? «Certamente se è così — pensò — questa canaglia userà con me lo stesso metodo che usò tanti anni fa in Manciuria con il Vecchio. Mi farà assistere alla tortura di Kim».

— Sì, voi siete incredula. Eppure già vi abbiamo dato una prova di amicizia. Siete stata curata in questi giorni come una nostra figlia. Tutti i nostri ospiti però, se si ammalano, vengono curati. Non ci credete?

Kir Sen si alzò per andare a premere un campanello e poco dopo entrò un uomo in divisa sudista.

— Pregate il dottore di venire a prendere il tè con noi.

Il poliziotto battè i tacchi e andò via. Subito entrò il dottore. Era quello stesso che Yananà aveva visto poche ore prima al suo capezzale.

La giapponese versò il tè per lui

— Come vanno i nostri malati, dottore? — domandò Kir Sen.

— La signorina — fece il dottore — è ormai fuori pericolo.

— Oh! lo vedo bene. Ha un magnifico aspetto. Ma gli altri?

— Volete sapere di tutti, capitano? — domandò il medico con premura. Kir Sen rimase per qualche attimo sovrapensiero, poi fece un gesto con la mano e disse: — No, no. Annoieremo la nostra giovane amica. Diteci, piuttosto, è guarita la povera vedova?

— Perfettamente.

— Bene. Ne sono felice — esclamò Kir Sen. Poi si volse a Yananà: — Ecco, è questo un caso interessante. Questa povera signora cade continuamente ammalata.

— Il nostro dottore — riprese Kir Sen — con le sue amorevoli cure riesce sempre però a far superare alla povera donna le sue crisi. E' molto bravo il nostro dottore. Voi stessa potrete giudicare lo stato di salute della povera signora.

Venne chiamato il soldato che era entrato la prima volta.

— Naturalmente — disse Kir Sen mettendosi a passeggiare per la stanza — debbo avvertirvi che la signora è malata di mente. E' affetta da una strana amnesia. Da quindici giorni non riesce a ricordare dove si trovino i suoi quattro giovani figli. Ora noi sappiamo che essi corrono gravi pericoli: si trovano nelle montagne intorno a Seul, o forse nella stessa città, in mano di banditi comunisti, i quali li costringono a commettere orrendi delitti contro la patria. Noi vogliamo salvare quei giovani; ma che fare se la madre non si decide a ricordare dove possiamo trovarli?

(Continua)